





Noi tutti mortali viviamo d'amore,
Nel petto continuo ei palpita il cuore.
Ed altro balzando non chiede che amor;
Amore il più dolce dei puri diletti,
Sospiro d'ogni alma, di tutti gli affetti
Il primo che nasce, l'estremo che muor.
Ma i lunghi bisogni non pasce dell'alma,
Ma i grandi del core tumulti non calma
Tripudio fugace d'amore profan :
Nell'ore affannose, nei tempi infelici
Son poco i tesori, la gloria, gli amici,
Gli stessi piaceri dolcezze non han.
Amore che nato di teneri affanni,
Dal ciel benedetto, cresciuto cogli anni
Mai lunge dai lari non osa vagar;
Sol esso che spira soave dal ciglio
Di sposa pudica, d'amabile figlio,
Sol esso del fato può l'ira temprar.

.....



Fatica il colono fra stenti e perigli,
 Ma padre pensando che pena poi figli,
 Sereno dal fronte si terge il sudor;
 E giunto alla sera del corto suo giorno
 Al letto li chiama, li numera intorno,
 E pargli morendo di vivere ancor.
 E in lor vive ancora, e tutta la villa
 Ne cita i proverbi, la vita tranquilla,
 Le semplici usanze, l'uom caro ch'ei fu:
 E i figli dei figli anch'essi l'esempio
 In casa imitando, fra i campi, nel tempio
 Conservan presente l'avita virtù.
 Che quale per nozze s'addua ne' suoi nati
 E a care li lascia bell'opre allevati
 Sua vita e sua gente può quasi eternar;
 Invece d'avello, di busti e di storia
 Gl'intessono i figli più fida memoria
 Con lor nei nipoti lui sempre rifar.

Ei solo, che acceso d'amore divino
 A Dio si disposa, e al grande, al tapino,
 A tutti ministro di vita si fa,
 Ei sol vero amico del popol, che l'ansa,
 Che celibe e casto pur padre lo chiama,
 Del popol nei figli, morendo vivrà.

Ingiuste querele non alzi alla sorte

Chi caro all'amore di cara consorte

In seno riposa di candida fè.

Nei giorni sereni trae vita gioiosa,

Se il cielo si oscura, tra i figli e la sposa

Meschino infelice mai tutto non è.

Son lieti i prim'anni di fervido amore,

Gli allegrano i figli l'età del dolore,

Le voglie gli affina l'amata beltà;

E quel degli affetti drappello insolente,

Che ferve insidiando l'imperio alla mente,

Al freno d'amore tranquillo si stà.

Se un nubo di mali sul capo gli aduna

Girando la ruota l'avara fortuna,

E lunge dai lari lo sforza a fuggir:

Di patria, di tetto mendica, tapino,

Coi figli per mano si pone in cammino,

E presto sul labbro gli muore il respir.

Dolente, trafitto da gravi pensieri

Va il giorno vagando per mille sentieri,

Poi torna la sera più carico di duol?

La moglie diletta se trova alla soglia

Nel bacio amoroso depone la doglia,

Ed ilare gli occhi solleva dal suol.

Tal fior che all'insulto d'improvvida brina

Le foglie appassite sul gambo declina

E squallido e mesto si volge al terren,

Al primo sorriso del sole nascente

Si rizza, e al tepore del raggio innocente

Dischiude i tesori del vergine sen.

.

L'AMORE CONJUGALE



CANTO



ell'ansia affannosa di torbide cure,
Fra l'ira incessante d'atroci sventure
Chi spande una stilla di vero piacer?
Al duol che l'opprime chi l'anima invola,
Chi d'ozî beati la vita consola,
All'uomo di rose chi infiora il sentier?

Amor, dal cielo la stella più pura,

Amor, risponde la coscienza natura,

Le fiere, le selve rispondono Amor.

Amore? non quello che insidia gli affetti.

Che d'onta e di colpe contamina i letti,

Che l'olfre nel vase del gaudio il dolor;

Non quel, che odorato d'unguenti la chiama

Le vie corse ignudo di Grecia e di Roma

D'ebbrezza fugace vil fiamma a destar:

Ma quello, che adorno d'un candido velo,

L'udico, innocente discese dal cielo

Nel lor breve consiglio gli umani a bear.

Mia cara Nipote!

Per questo giorno, in cui fin paga la lunga brama di
unirti con indissolubile nodo all'amato tuo **Angelo**, permetti
che ti sfoga di miei affetti e per incantarti la cantilena mia
di nona zingia, io ti consacro de' bracci di un Canto, che venendo
a dotta penna destava sulle redenti rive del **Gelo**.

Dell'idillio conjugale io scelgo quella stanza, che più mi
favoreva all'occasione adatta, nè le altre omisi perchè a questi
accordi, che tutte l'ignote merte si hanno.

Accetta tale tributo, e sia certo che qualunque offerirò,
è sempre fece a fronte della mia letizia pel tuo auspicio convalido,
ed a fronte de' voti di perpetua felicità che ti auguro l'affettuosa
nonna

Genova, Agosto 1876

Dell'augurio tuo Zio

E. TENTORI.

812
20
170

PER LE FAUSTE NOZZE
DI
DOMENEGHINI ANGELO
CON
NEGRI ELISA

AGOSTO 1870



Strena, Adel. G. Cini

11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

742. 20



